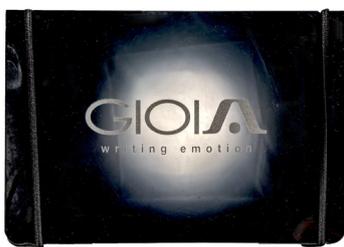


Gioia ALLERIA “Marechiaro” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Confezione

Una scatola di cartoncino nero (“illuminato” dall’ampia scritta in oro col nome della casa) racchiude il contenitore vero e proprio, costituito da due lastre di plexiglass nero lucido (tenute insieme grazie a due elastici) che fanno da fondo e coperchio a una spessa “lastra” di densa schiuma che, in un vano sagomato a clessidra, tiene al sicuro la penna.

Una soluzione estremamente efficace di evidente ispirazione “Delta style”...

Struttura ed estetica

Il materiale strutturale è una bella resina dagli interessanti effetti cangianti sulle tonalità di un blu-azzurro profondo, a giustificare il nome “marino” e suggerire i toni cromatici di un’acqua profonda.

In mancanza di indicazioni specifiche sembra lecito presumere che il materiale strutturale sia una pregevole qualità di PMMA (o, più brevemente,



metacrilato), ormai assunto a materiale di elezione a livello universale.

Come il piccolo booklet orgogliosamente dichiara, questa penna è il frutto di una accurata lavorazione a mano da barra piena. In particolare lo stesso booklet assicura che: “...*Allaria* (o *Alleria*?...) è la prima stilografica al mondo prodotta da Gioia Pen con un innovativo sistema tecnico di costruzione” senza che venga però concesso neanche un cenno di questo importante procedimento e dei suoi specifici vantaggi: non sempre gli chef amano condividere i loro segreti di cucina!....

La forma è quella di un cilindro con una netta riduzione (ben smussata) del diametro in coda al fusto, dove è situato il fondello destinato a comandare il pistone di caricamento.

Gli unici elementi decorativi sono cinque anelletti metallici: uno a separare il fusto dal fondello, uno sul fusto poco sopra la sezione, due a ridosso della bocca del cappuccio e uno, in cima al capuccio, a fornire supporto strutturale alla clip.



L'aspetto complessivo è di estrema sobrietà, appena aggraziata dalla originale clip con la sua interessante sagomatura e la sferetta terminale: le attraenti nuances della resina svolgono una assai positiva funzione di alleggerimento dell'aspetto altrimenti severo.

Lungo il fusto è riportata una incisione con la scritta GIOIA ALLERIA (a smentire la dizione “Allaria” del booklet...) e il numero di serie di questo esemplare, **088** in questo caso. Da segnalare la qualità dell'incisione, che riesce a riproporre la “A” finale di “GIOIA” in un font originale ed elaborato.

Sarà bene ricordare che si tratta di una penna a stantuffo per evitare di forzare la struttura nel tentativo (certamente dannoso) di accedere al converter!

A tal proposito devo riferire della leggera delusione che mi



ha provocato la scoperta che manca la sempre utile “ink window”: non potendo controllare il livello dell’inchiostro sarà bene scegliere la via della prudenza portandosi dietro un calamaio nelle uscite che si prevedono impegnative.

Una particolarità di questa penna è la posizione della filettatura per la chiusura del cappuccio: posta al termine della sezione, subito a ridosso del pennino, si presenta lodevolmente priva di cuspidi.

Comodità d’uso

Dimensioni e peso contribuiscono a trasmettere una rassicurante sensazione di solida consistenza.

Diametro e lunghezza consentono un uso comodo anche senza cappuccio calzato a mani medie o medio-grandi: questa penna sembra incontrare in maniera perfetta le mie spiccate preferenze per le penne grandi.

Quelli che, nonostante tutto, proprio non possono fare a meno di tenere il cappuccio infilato sulla coda del fusto non saranno comunque troppo penalizzati: il peso limitato del cappuccio produce un arretramento abbastanza contenuto del baricentro.

La condizione di cappuccio calzato richiede tuttavia qualche attenzione: divenuto di fatto solidale al comando dello stantuffo, una rotazione, magari inconsapevole, del cappuccio può determinare una inattesa (e indesiderata) fuoruscita di inchiostro!

La sezione, col suo diametro generoso, si presenta proporzionata alle dimensioni globali; la lieve rastrematura (meno di un millimetro) si risolve in una lieve strombatura (o “flare”) finale che ospita, come accennato, la filettatura (quasi perfettamente piatta) per la chiusura del cappuccio.

A proposito di questa filettatura in posizione “terminale”, sono ben lieto di smentire quanti paventano il rischio di sporcarsi le dita con l’inchiostro residuo nella filettatura: basta concludere la fase di caricamento con la abituale pulizia (con un comunissimo fazzoletto di carta o la solita pezzuola) per evitare qualunque inconveniente.



Nel complesso la penna si tiene in mano in maniera comoda e sicura: con l’esclusione (forse) dei soli amanti delle penne sottili e leggere la Gioia Alleria offre una condizione di scrittura del tutto soddisfacente.

Il cappuccio si apre in poco meno di mezzo giro: la cosa ageverà un bel po’ quanti usano la penna con un continuo apri-e-chiudi ma invita a prestare particolare attenzione al rischio di aperture intempestive accompagnate da infausti spandimenti di inchiostro!

La cura con la quale sono realizzate le filettature vale comunque a prevenire giochi o incertezze di impegno: il cappuccio si chiude sempre in modo assolutamente sicuro e rapido.

Questa penna è dotata di un sistema di caricamento a stantuffo, una rarità assoluta per una penna europea in questa fascia di prezzo!

Come accennato, lo stantuffo viene azionato dal fondello posteriore che, durante la

Gioia ALLERIA “Marechiaro” <M>	
Lunghezza (chiusa)	145 mm
Lunghezza aperta	136 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	183 mm
Diametro del fusto	15,5 mm
Diametro della sezione	11,5 mm
Peso totale (vuota)	35,9 g
Peso del cappuccio	13,6 g
Capacità del serbatoio	1 ml circa

corsa verso il basso, sporge verso l'esterno mettendo in evidenza una filettatura di poco più di un centimetro, destinata a ridiventare invisibile col pistone in posizione superiore, a carica terminata.

La capacità del fusto/serbatoio è di poco meno di 1 ml: francamente mi sarei aspettato qualcosa di più da una penna di queste dimensioni; devo inoltre riferire che non è agevole riempire completamente il serbatoio: occorre ripetere l'operazione cercando ogni volta di scacciare l'aria ancora contenuta...

La clip presenta una buona elasticità che lascia prevedere una sufficiente capacità di aggancio sui tessuti più disparati.

Il gruppo di scrittura

Questa penna monta un bel pennino #6 in acciaio, di un produttore che non viene dichiarato (Bock?...). Prima di poter valutare le sue abilità di scrittura se ne apprezzano le doti estetiche: la superficie superiore presenta un decoro a tralci che accompagna le due ali scendendo poi lungo i fianchi. Sotto il foro di sfianto circolare campeggia una grande "A" stilizzata, in un font elegantemente creativo, caratterizzato da campiture finemente satinate. Nella zona inferiore trovano posto, rispettivamente, , su tre righe: il nome GIOIA (con la "A" finale nel già ammirato originale font), "Italia" e una piccola "M" ad indicare la larghezza nominale del pennino; si tratta di soluzioni stilistiche particolarmente indovinate.

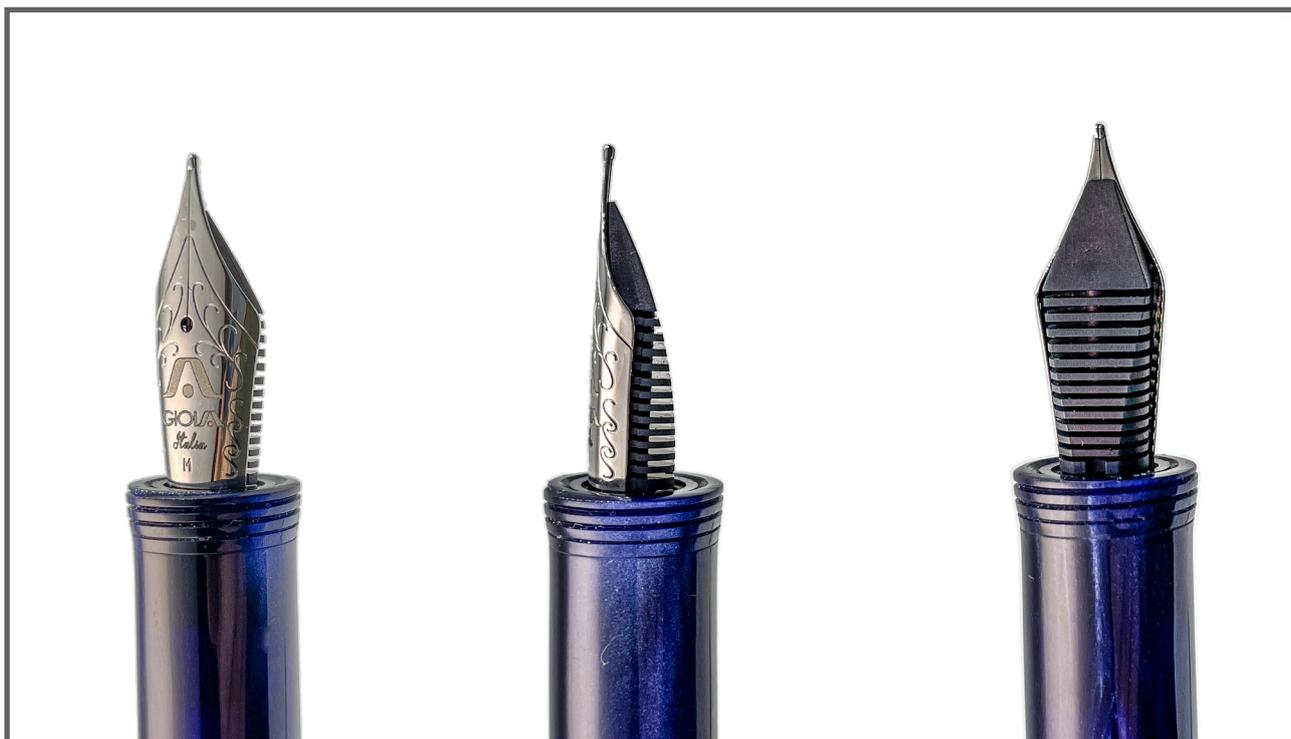
Le larghezze disponibili si limitano a: EF, F, M e B.

In mancanza di indicazioni specifiche possiamo assumere che il sobrio alimentatore sia nel solito (e funzionale) ABS.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con l'elegante ed affidabile Waterman *Serenity Blue*; il terreno di prova è stato il solito, collaudatissimo puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Questa penna è in grado di offrire un'esperienza di scrittura decisamente gratificante: scrive in maniera continua e affidabile con una pressione ridottissima, basta il suo modesto peso (zero pressure) e senza che si siam mai verificato alcun salto o falsa partenza.

L'inchiostrazione adeguata ad ogni condizione d'uso, a tratti perfino generosa, offre buo-



na testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dall'alimentatore.

La corsa sulla carta è accompagnata da un feedback presente ma non fastidioso: un leggero ma ben avvertibile fruscio, quasi a confermare il contatto fisico con il foglio....

La prova sul campo sembra smentire le conclamate doti di "alta flessibilità" vantate sul solito booklet: forma, materiale e spessore del pennino lasciano, d'altra parte, prevedere fin da subito un comportamento sostanzialmente rigido che viene puntualmente confermato nella pratica. Insistendo un bel po' con un consistente aumento della pressione si riesce ad ottenere un risicato raddoppio della larghezza del tratto. Ma lo sforzo richiesto da questo pur modesto risultato finisce per vanificare le belle doti di rilassante facilità espressiva di questa penna, proprio le doti che fanno apprezzare una stilografica...

D'altra parte sarà bene tener presente che il "moderno" stile di scrittura (disinvolta e veloce se non frettolosa) richiede proprio le doti presenti in questo pennino, ben lontano da ormai improponibili esemplari "flex" di altri tempi.

Questo pennino può contare su uno sweet spot di circa una quarantina di gradi ($\pm 20^\circ$) di rotazione assiale: sufficiente a consentire una scrittura comoda a soggetti con abitudini e impugnature abbastanza diversificate.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce un tratto abbastanza più sottile (tra <F> ed <EF>), sempre ben inchiostro e con un aumento piuttosto contenuto del feedback.

In mancanza di informazioni specifiche non sono in grado di fornire indicazioni sulle modalità di smontaggio e/o sostituzione del pennino o del gruppo di scrittura: spiacente....

CONCLUSIONI

Gioia Alleria Marechiaro è una bella penna che consente la scrittura comoda e rilassata che ci si aspetta da una vera, seria stilografica.

Ha perciò le carte in regola per diventare la compagna fedele delle nostre giornate di lavoro o per mettere su carta pensieri ed impressioni.

L'aspetto sobrio e gradevole e l'ottimo grado di finitura sono felicemente complementati da un prezzo (159 €) che appare assolutamente concorrenziale per una penna europea a stantuffo.

Considerando anche l'interessante gamma cromatica entro la quale scegliere, sarà davvero difficile non prenderla in considerazione in un programma di acquisti ...stilografici.

Buona scrittura.

Buon divertimento.

Un grazie di cuore al mio caro amico Pasquale Prota, giovane ma gagliardo pennofilo, che mi ha concesso in prestito questa sua penna rendendo così possibile questa recensione: grazie!

[agosto 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Gioia Alleria "Marechiaro" <M> (in basso), la piccola Pelikan M205, la Leonardo Momento Zero "Pietra marina" e la Lamy Safari (in alto): la Gioia Alleria, con e senza cappuccio si conferma come una penna piuttosto grande, decisamente comoda per mani medie e/o medio-grandi

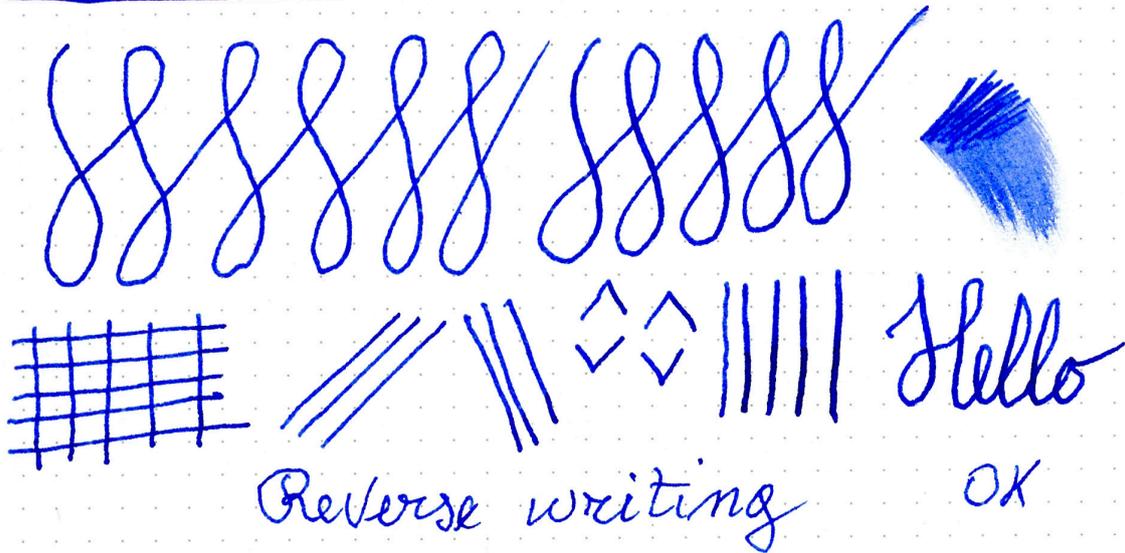
PROVA DI SCRITTURA

Gioia ALLERIA "Marechiaro" <M>

Inchiostro: Waterman Serenity Blue - Carta: Puntinato FABRIANO ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Il caffè, la sigaretta,
l'attesa,
l'attesa, la sigaretta.
I miei occhi sono più azzurri.
Yannis Pitsos



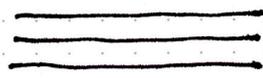
Gioia Alleria "Marechiaro" <M>



Pelikan M205 <F>



Opus 88 "Omar" <M>



Leonardo MZ

